

## *Furio Jesi: Mito, violenza, memoria*

Molto più che storico delle religioni, mitologo e germanista, Furio Jesi (1941-1980) è stato un'importante voce italiana nel recente dibattito sul mito. Rifiutando il concetto stesso di 'mito' in favore di quello di «macchina mitologica» ha criticato l'uso ideologico della mitologia e ne ha mostrato l'indissolubile legame con la politica, come è avvenuto in particolare con la «tecnicizzazione del mito» da parte dei fascismi del Novecento. La sua critica al sapere mitologico, di cui si sono occupate la filosofia, la filologia e la storia delle religioni, è anche una riflessione sulla memoria culturale: decostruire i miti mettendo in luce la loro origine storica e antropologica significa indagare sulla costruzione delle identità delle società moderne e contemporanee attraverso il linguaggio.

In sintonia con il dibattito europeo successivo allo strutturalismo, Jesi ha espresso una teoria filosofica di matrice ermeneutica e ha dato vita a una scrittura saggistica che scopre molteplici connessioni tra i testi e assume forte rilevanza autobiografica; al tempo stesso ha avanzato l'idea che la mitopoiesi, la produzione di nuova mitologia, continui a operare tanto nello studio del mito quanto negli immaginari contemporanei.